

LA FOTOGRAFIA

DS6901

DS6901

# I tempi di pagamento si accorciano per la Pa

## Ma chi salda in ritardo impiega più tempo L'Ue si muove per spingere tutti, compresa la sanità, a rispettare il termine di 30 giorni Con un impatto sul business del factoring



L'OPINIONE

Le novità regolamentari allo studio, avverte il segretario generale di Assifact, Carretta, possono condurre a una stretta sul credito

Carlotta Scozzari

I ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione italiana sono proverbiali. Al punto da avere contribuito, nel corso degli anni, al fiorire del business del factoring. Con il termine si intende una banca o un intermediario specializzato che compra a sconto da un'impresa un pacchetto di crediti, così da fornirle liquidità, occupandosi della riscossione. Il factoring non tratta solo le posizioni della Pa, che però ne costituiscono una parte significativa: su crediti commerciali acquistati per 70,3 miliardi a fine 2023, l'associazione di categoria Assifact calcola che oltre 8 miliardi fossero riconducibili al settore pubblico.

Intanto, dai comportamenti della Pa nel 2023 emerge una fotografia in chiaroscuro. Da una parte, ha impiegato in media 33 giorni per saldare i conti, due in meno rispetto all'anno prima. Dall'altra, è aumentato il ritardo con cui ha onorato i debiti, salito da 11 a 13 giorni. Per inquadrare i numeri, raccolti dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato sulla base di 30,5 milioni di fatture per un importo complessi-

vo liquidabile di 185,1 miliardi, occorre tenere presente che tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute a pagare entro 30 giorni. Costituiscono, tuttavia, un'eccezione gli enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn), per i quali il termine sale a 60 giorni. Da qui i tempi tendenzialmente più lunghi della sanità italiana, che nel 2023 in media ha pagato a 38 giorni con un ritardo di 21. Non a caso, spesso le operazioni di factoring coinvolgono proprio crediti del Ssn. In generale, alla fine dell'anno scorso, il debito commerciale in pancia alle pubbliche amministrazioni ammontava a 24,9 miliardi, quasi la metà dei quali (12,2) ormai scaduti e i restanti ritenuti "fisiologici".

Il rispetto delle scadenze, osserva la Ragioneria Generale dello Stato, «è un fattore di cruciale importanza per il buon funzionamento dell'economia nazionale e rientra nel rispetto delle direttive europee. Anche grazie all'introduzione della fatturazione elettronica, obbligatoria per tutte le pubbliche amministrazioni dal 31 marzo 2015, il numero delle Pa che paga i fornitori con tempi medi più lunghi di quelli previsti dalla normativa vigente si è gradualmente e progressivamente ridotto».

Non a caso, è al momento in discussione una proposta di regolamento della Commissione Ue che punta ad accelerare ulteriormente i pagamenti commerciali, fissando i termini a 30 giorni per tutta la Pa, sanità compresa, ma anche per le transazioni fra imprese. Il 23 aprile, in prima lettura, il Parlamento europeo ha votato un testo che in parte ammorbidisce la proposta della

Commissione, introducendo alcuni emendamenti e sancendo per esempio la piena trasferibilità dei crediti. Un modo per tendere la mano all'industria del factoring, che rischia un contraccolpo agli affari dalla riduzione dei tempi di pagamento.

Spostando l'attenzione sul lato dei debitori, Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact, sottolinea che l'effetto più evidente del regolamento in discussione «è un aumento del fabbisogno finanziario derivante dall'accorciamento dei tempi di pagamento». Ciò «tenuto conto che le transazioni fra imprese richiedono mediamente quasi 80 giorni per essere regolate. Non va poi dimenticato che la concessione di credito commerciale ai clienti risponde a vari scopi per le imprese, quali sviluppare il fatturato, integrando la facilitazione nell'offerta commerciale; accordare all'acquirente il tempo di verifica, agendo da garanzia "implicita" della fornitura; supportare finanziariamente i clienti più deboli. Imporre termini così stringenti priva le imprese di queste leve commerciali» chiosa Carretta.

L'altra grande partita, contigua, che il settore del factoring si trova a disputare in campo europeo è quella con l'autorità bancaria Eba (Euro-



pean Banking Authority), che, con la nuova definizione di "default", spinge perché le società del settore introducano una classificazione dei crediti commerciali più rigida, che di fatto trasforma una parte delle posizioni oggi ritenute "sane" in "scadute". Ne sa qualcosa la quotata Bff Bank, che, in risposta a un'ispezione di Bankitalia, l'11 luglio ha annunciato di avere «riclassificato ai fini prudenziali il portafoglio crediti», cosa che ha condotto a «un incremento "pro forma" dell'esposizione in past

due», cioè scaduta, «pari a 1.361 milioni al 31 marzo 2024». Di questi 1.361 milioni in più di crediti scaduti, 707 derivano «da 205 milioni di esposizione riferibile al Ssn, che contaglia per 502 milioni la rimanente porzione di portafoglio verso gli stessi debitori». In altri termini, buona parte della colpa è dei ritardi di pagamento della sanità.

Il mutato scenario di riferimento chiama in causa tutti gli operatori del factoring, da quelli più specializzati come Bff, Banca Ifis e Banca Si-

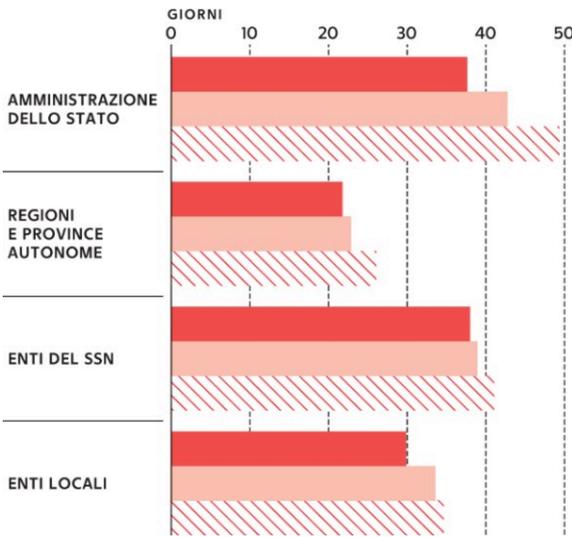
stema ai grandi istituti di credito, da Unicredit a Intesa Sanpaolo, che lavorano con divisioni dedicate. «È fondamentale - mette in guardia Carretta - che la revisione della definizione di default tenga conto delle peculiarità del factoring e si raccordi con il regolamento sui ritardi nei pagamenti, per evitare il rischio di una contrazione dell'offerta di credito sul circolante, soprattutto per le piccole e medie imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI DEL 2023**  
**QUANDO VENGONO SALDATE LE FATTURE**

FONTI: RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO

Gli enti del Servizio sanitario nazionale (Ssn) tendono a impiegare di più per saldare i conti e si distinguono anche per essere i più ritardari



**70,3** **80**

**CREDITI**

I crediti commerciali, in miliardi, acquistati dal factoring e in essere al 2023

**PERIODO**

Per Assifact le transazioni tra imprese in media sono regolate in 80 giorni



**I NUMERI**

**I PAGAMENTI DELLA PA**  
**I DATI DELLA RAGIONERIA**  
**GENERALE DELLO STATO**

DATI ANNO 2023



**22.015**  
ENTI PUBBLICI  
REGISTRATI



**30,5**  
milioni  
FATTURE REGistrate



**185,1**  
miliardi di euro  
IMPORTO LIQUIDABILE



**26,3**  
milioni  
FATTURE PAGATE



**174,5**  
miliardi di euro  
IMPORTO PAGATO



**33**  
giorni  
TEMPO MEDIO  
DI PAGAMENTO



**-13**  
giorni  
TEMPO MEDIO DI RITARDO



**12,2**  
miliardi di euro  
STOCK DEBITO SCADUTO  
2023

**14,0**  
miliardi di euro  
STOCK DEBITO SCADUTO  
2022

FONTI: RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO